



Associazione Nuovo Mondo – Onlus Via Chiesa Madre 45
89017 San Giorgio Morgeto (RC)

Partita iva 02413770807
Iscritta al n. 79 del registro provinciale del volontariato

Copia degli articoli del numero speciale
del Corriere della Piana dedicato
alla 6° edizione della Festa Medioevale
del 13 e 14 Agosto 2013





Vivere la "Festa Medioevale" a San Giorgio Morgeto

di **Carlo Cleri**

Sindaco di San Giorgio Morgeto

Confesso che aspettavo con impazienza la VI Edizione della "FESTA MEDIOEVALE", dopo il successo della manifestazione che si è registrato nell'Edizione dell'anno precedente.

Le aspettative, infatti, non sono andate deluse.

Il 13 e 14 Agosto 2013, credo, resteranno due date indimenticabili per la storia di San Giorgio Morgeto.

In nessun'altra occasione mi era capitato di vedere tanti visitatori nel Centro

Storico, nonostante gli anni trascorsi e vissuti come amministratore comunale.

Una partecipazione straordinaria, convinta, di visitatori provenienti anche da altre provincie e dalla vicina Sicilia e ciò a testimonianza dell'enorme importanza ed interesse che la Festa Medioevale assume di anno in anno nel contesto Calabrese.

Questo evento, che è necessario Istituzionalizzare, come Sangiorgesi, ci inorgoglisce e ci sprona a migliorare e valorizzare ulteriormente le straordinarie peculiarità urbanistiche e architettoniche, a partire dal nostro caratteristico ed unico Borgo Medioevale.

Il nostro importante patrimonio storico, culturale e artistico, deve continuare ad essere il volano per la crescita e lo sviluppo turistico del nostro paese in termini qualitativi.

L'afflusso di così tante persone, in occasione della "Festa Medioevale", sta a significare che siamo sulla strada giusta, per una concreta valorizzazione, pur disponendo di esigue, quanto insufficienti risorse finanziarie.

Come Sindaco della Città, è gratificante constatare l'entusiasmo, la partecipazione e l'operosità di tanti miei Concittadini, impegnati attivamente nell'organizzazione per la buona riuscita della Festa.

Uomini e donne di ogni età, che io ringrazio di vero cuore, come una grande famiglia, contribuiscono con tutte le loro forze, alla realizzazione di questa bella e originale realtà ricettiva turistica.

Sono loro i veri protagonisti; sono loro che, con i loro costumi e gli addobbi d'epoca, rendono la Festa Medioevale straordinariamente affascinante e coinvolgente.

Rappresenta l'occasione per riscoprire le antiche tradizioni, i nostri valori sociali ed umani, gli antichi mestieri, gli usi e le usanze di una volta.

Il Castello Normanno-Svevo, poi, interessato ai caratteristici giochi medioevali, ha rappresentato il completamento dell'evento con la sua incantevole cornice panoramica, naturalistica ed ambientale.

Infine, un sentito ringraziamento voglio estendere a tutte quelle Associazioni che hanno collaborato fattivamente e in maniera impeccabile nell'organizzazione e riuscita dell'importante evento.

Un grazie a tutti e un arrivederci alla prossima VII Edizione della "FESTA MEDIOEVALE"

Corriere della Piana Speciale Festa Medioevale San Giorgio Morgeto

Supplemento al n° 13
del Corriere della Piana
Periodico di politica, attualità e
costume della Piana del Tauro
corrieredellapiana@libero.it

Direttore Responsabile: **Luigi Mamone**
Vice Direttore: **Filomena Scarpati**
Lettering: **Francesco Di Masi**

Hanno collaborato:
**Carlo Cleri, Francesco Greco,
Girolamo Agostino, Antonella Ferraro,
Laura Fazzari, Francesca Agostino,
Gaetano Mamone**

Foto: **Girolamo Agostino,
Fausto Sorrenti, Franco Greco,
Ass. Nuovo Mondo, Free's Tanaka Press**

Grafica e
Impaginazione: **Emi**
340.6917360

Stampa:
Litotipografia Franco Colarco

Responsabile Marketing:
Luigi Cordova
phone 3397871785
cordovaluigi@alice.it



Editore
Circolo MCL "Don Pietro Franco"
Via Benedetto Croce 1
89029 Taurianova (RC)

Sommario

Corriere della Piana - Speciale Festa Medioevale S. Giorgio M. - 19 SETTEMBRE 2013

- | | | | |
|----------|--|-----------|--------------------------|
| 3 | Vivere la "Festa Medioevale" a San Giorgio Morgeto | 8 | L'orgoglio delle origini |
| 4 | Fascinazioni medioevali nel "Borgo delle Fonti" | 10 | Notti magiche nel Borgo |
| 5 | Una splendida avventura | | |



Fascinazioni medioevali nel "Borgo delle Fonti"

di Luigi Mamone

Esiste un luogo ai margini della Piana del Tauro, oltre Polistena, a ridosso dei primi contrafforti della montagna, che appare circondato da un'aura magica. E' un borgo medioevale, ancora miracolosamente indenne nella struttura a schiera delle abitazioni, che paiono inseguirsi sul crinale, dove generazioni di uomini sagaci seppero modellare l'orografia del luogo, fino a creare insieme di case e di strade che si offrono al visitatore in un connubio di austerità e di eleganza: il tessuto urbano minore, gli eleganti edifici gentilizi, l'imponente convento e poderose strutture murarie con in alto, a dominar il borgo e la valle, i resti del Castello. Le origini del fortilizio affondano nella leggenda e con le sue possenti mura grigie, pietre che hanno sfidato i millenni, racconta la storia ancora sconosciuta di una Calabria Nobile che lega le sue origini a luoghi della memoria che affondano ad epoche antecedenti la colonizzazione romana del Bruzio e di quella terra un tempo chiamata "Italia" e che ancor prima dei fasti di Re Morgète legò il suo nome a Italo, Re degli Enotri e padre della stirpe degli Italiani. San Giorgio Morgeto è questo: un affascinante dedalo di case, di scale, di vie, vicoli e stradine aperte su sequele di balconi che s'inseguono oltre fughe di tetti e portali di pietra, fra il fumo di camini odorosi di legna in inverno e pregno dei profumi della natura in festa in estate, e fra i quali oltre il giallo delle ginestre e il profumo dell'origano, spesso sovrasta - come un target dell'operosità della gente del borgo, che con metodi inalterati da secoli le produce - quello delle essenze del bergamotto, mentre, dalle tante fontane risuona il gorgoglio cristallino di acque montane oligominerali e ricche di virtù curative, dalle quali alcune delle fonti hanno ricevuto il nome: la fonte "del cucco", quella di "Lutrà", quella "delle Fate" o "della fertilità" ed altre ancora che ci dicono di un microcosmo felice che a valle delle mura possenti del Castello e intorno all'imponente convento, ricco di presenze monastiche importanti, Tommaso Campanella e non solo, sorse e prosperò fin quando le vicende dei borghi a fondo valle, Polistena per primo, non ne sminuirono il ruolo politico e militare che pure era stato per secoli importante e che derivava le proprie origini da Altànu, la misteriosa città arcaica nascosta nel cuore dell'altipiano della Limina fra

parte dell'esistenza di ogni uomo. Per questo la Festa Medioevale di San Giorgio Morgeto, che un qualcuno - che non cito per umana pietà - solo per il dovere di fare opposizione comunque e ad ogni costo, bastian contrario per diletto e vocazione - ha inteso sminuire a carnevale - è un momento bello e assai azzeccato, per rivivere i fasti delle origini, ridar vita al borgo e a coloro che in quel borgo, agiograficamente o meno, vissero riproponendo quel che oggi è ingiustamente desueto ma che qui - fascinazioni medioevali a parte - è tuttora realtà palpitante fra il belato delle greggi, il muggito dei buoi e l'odore del legno di castagno tagliato dai cestai "al primo nodo" e fonte di vita ancora uguale come fu per secoli. Festa medioevale per guardare al futuro, valorizzando il passato e ridando proprio a quel passato, quella spennellata di fascino che solo cavalli e cavalieri, dame, messeri, menestrelli e giullari: la "Corte" del redivivo Re Morgete, sanno offrire. Sogno di mezza estate nell'incanto della notte d'agosto, fra suoni di strumenti desueti, tintinnio di armi, armigeri possenti ed alabarde

Da una idea dell'Associazione "Nuovo Mondo" Una splendida avventura nata per gioco

di **Francesco Greco**

La festa medioevale è nata quasi per gioco, al margine dell'estate ragazzi del 2008, quando è stata rivista un pò di storia locale, con l'obiettivo di far prendere coscienza ai più piccoli, dei vissuti storici del nostro paese. La prima edizione della festa medioevale è stata un successo di partecipazione e di solidarietà delle nonne: quasi tutte persone anziane che si sono adoperate per confezionare 100 vestiti per i più piccoli, imponendo all'Associazione un notevole sforzo finanziario per la fornitura delle stoffe. A questo è seguito anche l'interesse di molti adulti e - infine - la proposta di ripeterla l'anno successivo con la registrazione di un interesse di pubblico adulto, sino a diventare un vero e proprio evento che vede raddoppiata la presenza e la partecipazione di anno in anno.

Nella sesta edizione del 2013, purtroppo, in molti non sono riusciti ad arrivare in paese; nelle nostre previsioni non ipotizzavamo che la festa potesse interessare così tanta gente da rendere insufficienti le tre navette per il trasporto delle persone. Certamente, questo fatto ci inorgoglisce, ma ci responsabilizza anche un poco, per cercare di offrire un servizio e delle serate interessanti ai partecipanti che ormai provengono da tutte le zone vicine e lontane della Calabria.

Molti ci dicono: ma perché lo fate? Perché mettere in moto una macchina che coinvolge più di 200 persone del paese e che impone di fare veri e propri salti mortali per recuperare risorse finanziarie che non bastano mai? La risposta non è semplice. Innanzitutto per lo spirito che anima tutti coloro che concretamente la organizzano, circa 25 persone soci e volontari dell'Associazione Nuovo Mondo. È lo spirito del volontariato e delle gratuità a spingere ognuno degli organizzatori (che ha compiti ben precisi e determinati), a portare avanti il proprio incarico sino alla fine. È quanto successo in paese, sin dalla prima edizione, a spingerci a unire gli sforzi e trovare strade sempre nuove per risolvere i tanti problemi che si presentano: è la partecipazione e l'incoraggiamento di tutto il paese, e non è poco, in questo tempo di individualismo sfrenato! È il sorriso di chi non ti può aiutare fisicamente, è la pacca sulle spalle di chi ti incoraggia, è il sorriso della mamma di famiglia che ti dice "che cosa bella fate per San Giorgio!"

Noi, onestamente, sin dal primo momento volevamo organizzare una festa senza grandissime pretese, ma la cosa ci è letteralmente sfuggita di mano nella terza edizione, quando la piazza non riusciva a contenere più la gente e la stessa gente ci rimproverava perché non riusciva a vedere gli spettacoli e tutti gli stand con i nostri giovani che riproponevano stili di vita medioevali.

Ecco, allora una festa "diversa", fatta di cose semplici, nella quale si chiede poco o nulla, una festa che riveste del suo antico splendore il piccolo borgo di San Giorgio, e che, forse, si riveste dello spirito di serenità e di cose

semplici che ci contraddistinguono. Non ci sono personaggi dello spettacolo, o star televisivi. Il tutto si svolge con semplicità e naturalezza, eppure è la semplicità dei giocolieri, dello sputafuoco, del cantastorie, dei musicanti o dei vari personaggi, che attira, incanta, fa rivivere atmosfere forse ormai dimenticate. Così i musicisti, gli sbandieratori e i gruppi storici incantano, fanno quasi ritornare indietro nel tempo, evocando stili di vita e modi di essere che ormai abbiamo relegato ai libri di storia, ma che devono fare parte della nostra memoria.

Attraversando il percorso, davanti ai nostri giovani che rivestono i panni di personaggi del medioevo molti si fermano, e con molta facilità si calano nella parte, quasi a rivivere giochi di fanciulli o quasi a rispondere al gioco che viene proposto...

E poi ci sono i bambini e i ragazzi, quelli che aspettano con ansia di ricevere il proprio vestito, che si sentono in primo luogo protagonisti veri delle serate.

Questa è la festa medioevale a San Giorgio Morgeto. Non ci sono piani di marketing, non ci sono interessi economici, c'è solo volontà di far incontrare la gente e con semplicità dare un po' di speranza al nostro piccolo paese... non è poco!

Il futuro? Sarà interessante. Stiamo già pensando a come far rivivere gli angoli più sperduti e più affascinanti del piccolo borgo.



Fra storia, cultura, arti e tradizioni

Tutti alla corte di Re Morgète

di **Girolamo Agostino**

San Giorgio Morgeto è un piccolo Comune del versante tirrenico settentrionale della Provincia di Reggio Calabria, le cui origini risalgono a tempi molto lontani nella storia. La struttura morfologica del suo territorio si sviluppa fra verdi montagne e colline con una flora autoctona di piante di faggio, di leccio, di roverella, di sughero, di erica e di castagno, un tempo fonte di lavoro e vita per le famiglie numerose dei lavoratori del legno, del carbone e dei cesti; oggi gran parte della folta vegetazione appare semi abbandonata fra rovi e sterpaglie, facile causa dei numerosi incendi. L'abitato si presenta come un grande borgo situato nel Parco Nazionale d'Aspromonte a circa 500 metri di altitudine, offrendo la suggestiva visione in lontananza, specialmente nelle chiare ore serali, dell'incantevole riflesso oro-argenteo del tramonto sul mare.

In passato il paese contava un elevato numero di abitanti dediti, con buon senso, operosità e sacrificio, a pesanti e rudimentali lavori di artigianato, trasporti ed agricoltura e sistemi operativi arcaici ereditati da epoche e tempi lontani. Neanche dopo l'unità d'Italia, questa gente ebbe la ricompensa di un degno e civile cambiamento di vita ma su di essa continuò a prevalere il dominio di un piccolo e distinto ceto sociale, i cosiddetti "nobili", che assimilando metodi autoritari di origine borbonica e avvalendosi anche della delinquenza comune come sudditanza, asservivano la comunità con soprusi e disumani imposizioni nel regolare le colonie, le mezzadrie ed i miseri salari. Così, mentre nel resto d'Italia si perfezionava un nuovo modello di sviluppo, qui perdurava un vecchio stato di cose, provocando danni più gravi di una epidemia di colera, originando il fenomeno dell'emigrazione e causando l'esodo di massa ed il degrado del territorio. Oggi, il paese porta i segni di una insanabile sofferenza, apparendo sperduto e chiuso nei silenzi della sua desolazione, ed è impensabile che in questa arida e misera terra si coltivino





iniziative che rivestono di una splendida armonia l'anima di questo borgo. E' qui, dove l'antico Castello sovrasta le case incastonate nella roccia, aggrovigliate le une alle altre come per sostenersi e separate ogni tanto solo da stretti vicoli, che ancora oggi nelle famiglie, nei giorni di Natale, si rivivono i momenti di calore e di raccoglimento e si cullano sentimenti di amore per la vita e la bellezza del paesaggio al risveglio della primavera. E' in questi magnifici luoghi che la sera del 13 e 14 agosto, proprio nei giorni seguenti il fenomeno astrale della notte di San Lorenzo, sotto un cielo magicamente stellato ed il chiaro barlume di una falce di luna crescente, si è svolta la ormai rinomata Festa Medievale. Organizzata e curata nei minimi particolari dall'Associazione Onlus «Nuovo Mondo» e dal Comune di San Giorgio Morgeto, la manifestazione è stata seguita con entusiasmo da una moltitudine di persone anche provenienti da altri paesi. L'evento si è sviluppato lungo le strade ed i vicoli più caratteristici, dal piazzale dell'antico Castello, fra vecchie case e portali di pietra lavorata dei nobiliari palazzi antichi, fino alla Piazza dei Morgeti, dominata dalla Fontana Monumentale, coinvolgendo un gran numero di uomini, donne e bambini vestiti con curiosi abiti e costumi tipici del Medioevo. Suggestivi gli allestimenti di bancarelle e piccoli locali, dove artigiani, agricoltori, e produttori hanno esposto i frutti del loro lavoro in percorsi affollatissimi di visitatori. I quali, attratti dal fumo e dagli odori sprigionati dalle griglie roventi, sulle quali si arrostitavano carni e salsicce, si adoperavano a soddisfare l'appetito scatenatosi improvvisamente. Nonostante la grande affluenza, la passeggiata si presentava di gradimento ed il tempo trascorreva senza che nessuno se ne accorgesse. Di tanto in tanto, tra la folla, si udivano urla quasi da spavento e spuntavano sagome di streghe. Nel piazzale sottostante il Castello, come pure nella Piazza dei Morgeti, si poteva assistere a rappresentazioni di esecuzioni di torture medievali, a sfide, giochi e particolari esibizioni di sbandieratori dell'epoca. La folla osservava con stupore ed i bambini sedevano a terra in

prima fila incuriositi, sbigottiti o forse attoniti. Non mancava la banda dell'epoca, che marciava a ritmo dei tamburi con coreografia cinquecentesca. Ad un certo punto, qualcosa ostacolava la circolazione delle persone. Subito dopo la Chiesa Matrice, lungo la grande scalinata, il flusso pedonale era quasi congestionato, e da lontano, tra il ronzio ed il mormorio delle parole, si udiva l'eco di un suono frastagliato, facendo tornare alla mente di molti che proprio San Giorgio Morgeto ha regalato al mondo musicale il grande artista Francesco Florimo. Andando avanti si udiva una magnifica melodia e chiunque, passando, non esitava a fermarsi ed ascoltare la nitida voce di una giovane ragazza sangiorgese che si esibiva in un concerto di «atmosfera musicali», cantando l'«Ave Maria» di Caccini, il «Lascia Ch'io Pianga» ed altri canti popolari. Conclusasi dopo due serate di intenso divertimento, con grande impegno e lavoro degli artisti, la Festa Medievale, rievocando in tutte le sue parti la vita di un popolo del passato, dilaniato da remote e continue sofferenze, oggi si pone come un raggio di sole che, facendosi largo nella nebbia, illumina le bellezze della terra, invitandoci a raccogliere insieme la storia e la cultura del nostro paese prima che il tempo ne cancelli le tracce ed affossi i principi della nostra libertà.

Oggi più che mai, nella grave situazione di crisi, è necessario rompere il disumano isolamento provocato da un contesto politico storicamente caratterizzato dal disinteresse verso i bisogni comuni. Contrastando gli schemi di politica economica individualista è opportuno valorizzare le potenziali risorse umane e le capacità dei nostri giovani, proponendo una cultura imprenditoriale basata sulle filiere della produzione e della distribuzione, che, in linea con l'Europa, operi nel rispetto dell'ambiente e della persona e sia mirata all'incremento del Prodotto Interno Lordo e dell'occupazione. Altrimenti, la persistenza dell'attuale stato di cose, oltre ad aggravare la crisi economica, sociale e morale, finirà con il legittimare il senso di ribrezzo diffuso nei confronti della politica.

L'orgoglio delle origini

I Sangiorgesi riscoprono l'antico splendore medioevale

di **Antonella Ferraro**

Anche quest'anno a San Giorgio Morgeto si è svolta l'ormai famosa e attesissima Festa Medioevale, arrivata alla sua sesta edizione. La manifestazione si è svolta in due serate, il 13 e il 14 Agosto, che hanno raccolto un gran numero di gente, proveniente sia da tutti gli altri paesi della Calabria sia da altre regioni, molti immigrati sangiorgesi che sono venuti in vacanza nel loro paese d'origine, durante la settimana in cui si è svolto l'evento. In particolare, il 13 Agosto, dopo la rievocazione storica avvenuta in piazza Fontana, della consegna della baronia di San Giorgio Morgeto al ciambellano Antonio Caracciolo da parte della regina Giovanna I d'Angiò, la festa si è svolta principalmente nel parco del Castello dove ha avuto luogo la seconda "Giostra Medioevale" in onore della regina: sei squadre di ragazzi e gente di San Giorgio, rappresentanti le varie contrade e rioni del paese, si sono sfidati in diverse tipologie di giochi medioevali, dando vita ad una sfida avvincente che ha intrattenuto il pubblico fino a tarda notte, mentre nelle vie del paese i turisti hanno potuto ammirare i vari personaggi medioevali interpretati dai ragazzi di San Giorgio rigorosamente in abito medioevale e potuto gustare le prelibatezze sangiorgesi. Il 14 Agosto, invece, si è svolta la



festa tradizionale, con percorso animato per le vie del paese dalla piazza principale fino al Castello, con spettacoli di vario genere lungo il tragitto e nei luoghi principali, con degustazioni di prodotti tipici e attrazioni varie ad opera di gente sempre rigorosamente vestita in abito medioevale. Quest'anno la festa ha coinvolto molta più gente, allargandosi ad un grande





numero di artigiani sangiorgesi che in veste medioevale hanno esposto i loro prodotti, a dimostrazione di come nel corso degli anni questa festa sia diventata un punto di riferimento per l'economia sangiorgese: nessun evento è, infatti, in grado di raccogliere un così grande numero di visitatori che, tra l'altro, nel corso delle due serate hanno potuto osservare le meraviglie storiche del paese, i suoi principali prodotti tipici, gli spettacoli di sbandieratori e giocolieri, la rievocazione della vita e dei mestieri del piccolo borgo, come il mercato, l'alchimista, la scrivana, la corte con re e regina, le danzatrici medioevali, ad opera dei ragazzi dell'Azione Cattolica "Pier Giorgio Frassati" di San Giorgio Morgeto e dell'Associazione "Nuovo Mondo Onlus", organizzatori principali dell'evento. Novità di quest'anno è stato poi un concorso fotografico al quale hanno partecipato in molti, che prevedeva la realizzazione di foto simbolo della festa: i partecipanti al concorso hanno dovuto immortalare, durante le due serate, un personaggio, un simbolo, una caratteristica medioevale. La foto vincente sarebbe stata quella che maggiormente si avvicinava e rappresentava il medioevo. L'evento acquisisce importanza non solo economica, ma anche culturale, per la gente sangiorgese, perché insegna che la collaborazione e l'unione fanno la forza, insegna a comprendere l'importanza storica di un centro come quello di San

Giorgio Morgeto, del castello e di tutte le altre caratteristiche del borgo, insegna ad essere più responsabili e a custodire meglio i tesori che possediamo, perché fonte di grande ricchezza e frutto di secoli di storia. Una grande soddisfazione che, anche quest'anno, per i responsabili dell'Associazione "Nuovo Mondo Onlus", per il primo cittadino di San Giorgio Morgeto rag. Carlo Cleri e per tutta l'Amministrazione Comunale, così come per la gente di San Giorgio in generale impegnata al massimo per

questa festa, diventata un appuntamento annuale al quale non si può rinunciare, riuscendo a trasformare l'intero centro storico in un piccolo borgo medioevale, dando la gioia ai visitatori di avere l'impressione di vivere, anche solo per una sera, nel Medioevo, circondato da gente, abiti e mestieri di quel tempo. Un grande successo degno di lode per il Comune di San Giorgio Morgeto, che dà appuntamento a chiunque volesse parteciparvi, alla Festa Medioevale del prossimo anno.



Fra echi di passato e suggestioni estive Notti magiche nel Borgo

di **Laura Fazzari**

Se qualcuno di noi avesse intenzione di perdersi nel passato e vivere notti da fiaba, lo potrebbe ben fare. Non esiste la macchina del tempo, sia chiaro! Ma a San Giorgio Morgeto si rivive il Medioevo: grazie a spettacoli coinvolgenti e affascinanti, proposti da artisti, professionisti ed artigiani del luogo, il pubblico s'immerge in una atmosfera irreal e fantastica in un nuovo concetto di Medioevo... un Medioevo a misura d'oggi.

Le origini della festa medioevale andrebbero ricercate nel nostro passato, nel passato del nostro Paese. San Giorgio Morgeto è uno splendido e romantico borgo medioevale: le stradine, gli usci ed il castello testimoniano lo scorrere del tempo e quanto passato e presente possano coesistere negli stessi spazi ed allo stesso tempo.



La geografia storica del paese e le sue strette vie furono così costituite per "custodire" questo magnifico regno, soprattutto attraverso la difesa da eventuali invasori stranieri.

Le origini del castello medioevale sangiorgese risalgono al 1296 ed

esso rappresenta a pieno titolo l'architettura normanna-sveva del periodo. Il borgo medioevale trova la sua "introduzione" nel centro storico del paese dove domina l'antico convento Domenicano, sede degli studi di Tommaso Campanella.





I portoni del luogo, le volte che “accarezzano” le entrate degli antichi palazzi, la Fontana Bellissima circondano un borgo incorniciato da fiori e panorami meravigliosi. Una gioia per la vista!

San Giorgio Morgeto vive ancora oggi delle sue antiche tradizioni: coltura olivicola, antica falegnameria e artigianato di ebanisteria, fabbricazione di ceste intrecciate con doghe di castagno filato a caldo, liquori dai tipici e preziosi aromi, profumi tanto cari ai calabresi e non solo! (uno dei quali molto amato da Gabriele D’Annunzio).

La festa Medioevale sangiorgese non rappresenta soltanto un momento di aggregazione cittadina o una semplice fuga dalla routine di paese; essa ha invece la funzione di narrare la

storia di questa comunità attraverso la rappresentazione della nostra vita passata. La collaborazione degli artigiani del luogo è importantissima poiché dal loro lavoro emergono cultura materiale e tradizioni, che sono elementi distintivi del vivere quotidiano.

Le visite di turisti, migranti, cittadini e “vicini di casa” sono la piena dimostrazione di quanto San Giorgio Morgeto può donare!

Eventi culturali come la festa Medioevale servono a comunicare, accogliere ed a divertirsi; sono tipiche espressioni di un borgo proattivo e dinamico. Gioiosi per la riuscita di questa VI edizione della festa, attendiamo con altrettanta gioia la VII !



Suggerimenti di un medioevo affabulante *Usi e antichi costumi di un borgo che guarda al futuro*

di **Francesca Agostino**

Il Medioevo a San Giorgio Morgeto: usi e costumi di un antico borgo tra Stato moderno e contemporaneo.

Non pochi sono, in Italia, i borghi ed i piccoli centri, insediatisi anticamente e sviluppati progressivamente, in grado di suscitare fascino e meraviglia negli occhi e nell'animo degli osservatori. Tra questi, San Giorgio Morgeto spicca come un faro nella notte, distinguendosi, oltre che per la sua peculiare collocazione geografica e l'armoniosità del paesaggio, anche per il misterioso fascino della sua storia.

Una storia antichissima, quella di San Giorgio: autorevoli fonti storiografiche collocano la fondazione di questo borgo incantato all'epoca degli Enotri, antica popolazione dell'Italia preromana, stanziatisi nel meridione attorno al secolo XI a.c., mentre un'affascinante leggenda narra che alla stessa stirpe degli Enotri appartenesse il re Atlante Italo, il quale, divenuto re dei territori Calabri (area allora denominata «Esperia»), ne mutò il nome in «Italia», denominazione successivamente estesa all'intera penisola. Sempre secondo la leggenda, Re Italo ebbe due figli: Morgete e Roma: dominatore del regno della Morgezia, il primo; destinataria della cittadella edificata sul monte palatino, che poi prese il suo nome, la seconda.

Al di là della leggenda, a testimoniare l'importanza strategica che San Giorgio dovette rivestire anticamente, è l'antico Castello, ridotto ormai ad un rudere o poco più, ma un tempo evidentemente sede di un importante centro strategico, politico e militare, come dimostra inequivocabilmente l'architettura, tipica delle fortezze reali, strutturata e sviluppata secondo criteri tali da rendere agevole l'avvistamento e la difesa dagli attacchi e dalle invasioni dei nemici.

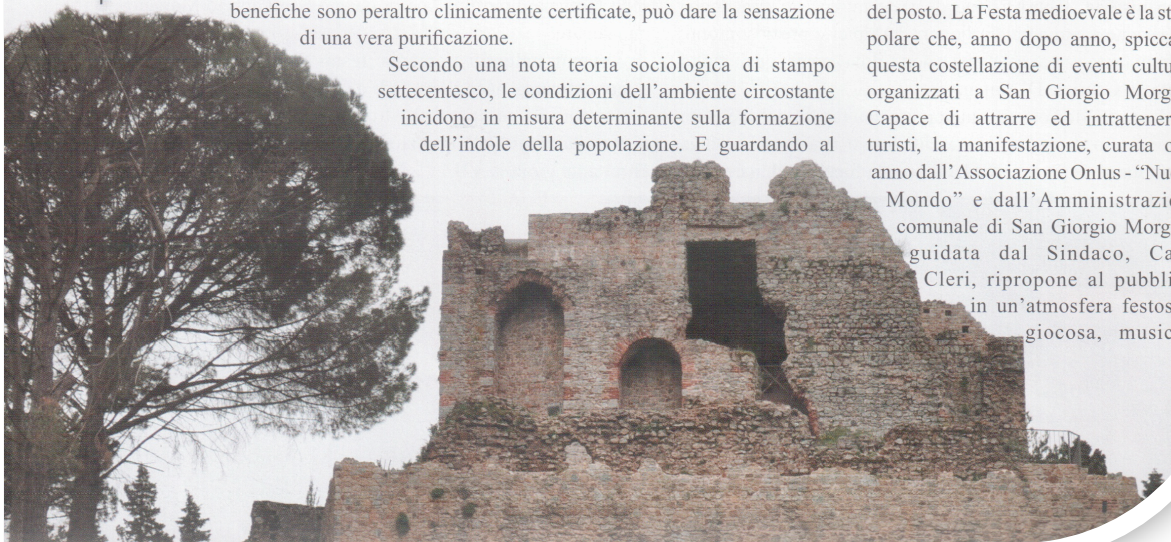
Una passeggiata a San Giorgio Morgeto può rivelarsi così un'esperienza sensoriale di forte impatto emotivo e può generare la sensazione di un tuffo nel passato. I sensi beneficiano dell'aria fresca e pulita e degli odori di un ambiente ancora incontaminato, mentre un sorso d'acqua di sorgente, le cui proprietà

benefiche sono peraltro clinicamente certificate, può dare la sensazione di una vera purificazione.

Secondo una nota teoria sociologica di stampo settecentesco, le condizioni dell'ambiente circostante incidono in misura determinante sulla formazione dell'indole della popolazione. E guardando al

popolo di San Giorgio Morgeto, ci si rende conto di come esso sia dotato di un senso comune che, se non coincide completamente con il buon senso, tende o si avvicina molto ad esso. Sentimenti di religiosità, di amore per la bellezza, insieme all'osservanza di norme comuni di igiene e rispetto per l'ambiente, il savoir faire nelle mansioni quotidiane ed il senso della conservazione del bene comune. Non è un paradiso: è una realtà funzionale, dove certamente non mancano i problemi tipici di ogni società moderna, ma il senso di solidarietà è ancora spiccato e, probabilmente, la circostanza del vivere insieme e del condividere spazi comuni determina una forte integrazione e possibilità di partecipazione civile per i cittadini di ogni fascia d'età.

In questo contesto di collaborazione e valorizzazione delle risorse umane e materiali presenti sul territorio, fermentano le manifestazioni, le idee e le interpretazioni che il popolo, costituito in associazioni formali o fattuali di cittadini, ha dato alla storia e alla cultura del posto. La Festa medioevale è la stella polare che, anno dopo anno, spicca in questa costellazione di eventi culturali organizzati a San Giorgio Morgeto. Capace di attrarre ed intrattenere i turisti, la manifestazione, curata ogni anno dall'Associazione Onlus - "Nuovo Mondo" e dall'Amministrazione comunale di San Giorgio Morgeto, guidata dal Sindaco, Carlo Cleri, ripropone al pubblico, in un'atmosfera festosa e giocosa, musiche,





costumi e rappresentazioni degli usi del tempo, con il coinvolgimento attivo di un gran numero di cittadini in tutte le fasi della sua preparazione e dello svolgimento. Sebbene le feste

di popolo fossero frequenti nel Medioevo, l'epoca è tuttavia comunemente nota come un periodo buio, caratterizzato da una società gerarchicamente organizzata in classi e strettamente controllata dall'alto in tutte le sue manifestazioni. I principi universali della Chiesa cristiana furono considerati da molti governanti ed in tutta Europa un efficace strumento per esercitare tale controllo sociale facendo leva sulla sfera spirituale. Al periodo medioevale risalgono, ad esempio, alcuni curiosi ritornelli opportunamente elaborati e diffusi che, al fine di incentivare la raccolta delle offerte durante le celebrazioni religiose, recitavano "più forte è il suono del denaro che nella saccoccia tintinna, più alto è il balzo dell'animo verso il paradiso". I diritti civili e politici non trovavano spazio: i principi di libertà, non discriminazione, eguaglianza e pari dignità sociale, oggi costituzionalmente garantiti, esistevano soltanto allo stato ideale ed in tale contesto, in particolare, la parità tra i sessi risultava un concetto pressoché sconosciuto ed incomprensibile ai più, essendo la condizione della donna pacificamente considerata subalterna ed il suo ambito di azione circoscritto alla dimensione domestica; l'analfabetismo era la regola e la partecipazione del popolo al processo decisionale era estremamente limitato, essendo il diritto di voto riservato solamente ai cittadini di sesso maschile appartenenti a ceti sociali abbienti, i quali comunque esercitavano per lo più un ruolo consultivo.

La via per il superamento di questa realtà attraversa i secoli e non è priva di ostacoli e resistenze, in specie per i territori meridionali e per i piccoli borghi, dove tuttora non è stato del tutto estirpato un retaggio culturale e sociale di epoca antica, il quale, pur divenuto ormai incompatibile con l'ordinamento giuridico moderno e con i principi repubblicani, non cessa di esercitare un'influenza negativa sulla mentalità generale ed ostacolare il processo di evoluzione e crescita sociale innescato con la legislazione dello Stato. La storia della Pubblica Amministrazione italiana è tutta attraversata dal tentativo incessante di proporre, dal centro verso le periferie, un modello di efficienza che garantisca all'Italia, nei circuiti della democrazia ed attraverso la costituzione di un sistema sinergico di cooperazione tra gli enti territoriali a tutti i livelli di governo, un livello di benessere sociale apprezzabile ed un ruolo di rilievo nel panorama internazionale. Il più piccolo Comune rappresenta nel disegno costituzionale italiano

mera rappresentazione di quello che dovrebbe essere, e non di quello che è, in prevalenza, la politica italiana. La Repubblica italiana con la sua Costituzione è stata capace di proporre (ma non di imporre) un modello di governo della cosa pubblica universalmente riconosciuto come eccellente e all'avanguardia, potenzialmente in grado di contenere e dare risposta a tutte le istanze della società civile, adeguando, si legge all'articolo 5, "principi e metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento", ma promuovendo al contempo uno sviluppo unitario delle istituzioni in senso moderno.

L'atteggiamento del "piove, governo ladro!", ovvero, il malcostume genericamente diffuso, consistente nel totale disinteressamento al funzionamento e alla gestione della cosa pubblica ma, contestualmente, all'abitudine di addossare polemicamente ogni responsabilità dei problemi allo Stato, di norma, senza alcuna cognizione di causa, non è utile a nessuno e tantomeno risulta ancora tollerabile, soprattutto alla luce dei nuovi parametri introdotti a partire dal 1990 dalla legislazione dello Stato, che hanno reso possibile l'accesso agli atti amministrativi da parte dei cittadini, imponendo alla burocrazia italiana, peraltro, con un discreto successo, il principio della trasparenza nell'azione amministrativa, secondo il quale ogni singolo atto della Pubblica Amministrazione deve essere pubblicato e motivato ed i responsabili dei procedimenti precisamente individuati. Per questo è necessario che le entità comunali e municipali, cioè quelle diramazioni terminali dello Stato che hanno il grande privilegio, rispetto agli altri enti territoriali, di poter interloquire direttamente ed immediatamente con la società civile, costituendo il vero anello di congiunzione tra Stato e cittadini, e quindi la vera sede della Democrazia, continuino ad adoperarsi, oltre che per il fondamentale recupero della memoria storica e della tradizione, anche per la promozione del senso civico e dei principi fondamentali della legalità e della giustizia (peraltro non sempre coincidenti) e quindi, di una cultura veramente repubblicana, attraverso l'attivazione di progetti e campagne non solamente informative, ma anche formative, capaci di risvegliare e stimolare nell'animo del singolo cittadino il desiderio di partecipazione ed il senso di appartenenza ad una comunità, partendo dal basso ed auspicabilmente su impulso delle giovani generazioni. E



Al centro della "Festa"

Giochi Popolari

Usi e antichi costumi di un borgo che guarda al futuro

di **Gaetano Mamone**

Come in ogni "Festa medioevale" di rango non potevano mancare anche a San Giorgio i giochi e le attrattive. Impropiamente e istintivamente alcuni potrebbero pensare al "Torneo". Giostra della Quintana e d'intorni. Non solo. Una festa medioevale è soprattutto festa di popolo. Il torneo era qualcosa di elitario, riservato alla casta dei "cavalieri" che tali non erano, appunto, solo perché sapessero andare a cavallo ma per i significati intrinseci di onore, fedeltà, abnegazione e sprezzo del pericolo

che si legavano all'essere stati elevati ad un rango militare assai ambito e che, spesso, fu il punto di partenza per i capostipiti di casati poi divenuti potenti. Festa medioevale è pertanto festa popolare. Il popolo, gli abitanti del contado, contadini, artigiani e pastori, molti di loro abitanti oltre le mura della città e fuori dal borgo, per un giorno si ritrovavano e s'assieparono tutti dentro la cerchia urbana mangiando e bevendo dando vita a giochi, alcuni dei quali ancor'oggi praticati nelle feste popolari. Ed era un modo semplice e spontaneo di condividere un momento

di gioia nella quale comunque alla fine il vincitore o campione che dir si voglia era colui che primeggiava. E poco importa se avesse dovuto impegnarsi a scalare un tronco unto di grasso, o a correre in un sacco, o a tirare contro un bersaglio di coccio o a figuratamente imitare su un carretto le gestualità dei cavalieri (quelli veri) in torneo o se - molto più spesso - avesse dovuto dimostrare di essere il più forte a braccio di ferro o a tagliare tronchi con una scure. Festa medioevale era anche questo. Ritorno ad una dimensione giocosa: per una notte.

